Anno XI. Martedì, 16 Marzo 1858 N. 75

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	» 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 12	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 11, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 MARZO

LE LEGGI LEOPOLDINE IN TOSCANA.

La Toscana, come più vicina a Roma, fu pure quella che più di altre provincie d'Italia doveva esser fatta segno degl' intrighi e delle insidie de' gesuiti e della reazione. La sospensione, mutatasi poscia in completa abolizione, dello statuto ed il ritorno al regime assoluto non bastano ad assicurare i fautori d'un insano sistema teocratico, i quali sperano di procacciare alla corte di Roma sui governi l'autorità che ha perduto sui popoli e di ottenerle un'influenza legale che tenga luogo della perduta influenza morale.

Da otto anni si fece ricorso a tutti i mezzi, agli spauracchi, alle minacce, per indurre il governo toscano a dare agli altri stati d'Italia l'esempio della più cieca sommissione a Roma, abrogando le leggi leopoldine, permettendo l'istituzione di collegi gesuitici e di gesuitiche missioni, e stringendo un concordato. La corte di Roma era anche riuscita ad ottenere la sottoscrizione di preliminari, che sembravano dover esser tosto seguiti dalla convenzione.

Ma tutto fu vano. Gl' impacci si palesarono così molesti ed irreparabili, i pericoli della continua intervenzione della corte di Roma nelle faccende interne della Toscana così insuperabili, che il governo stesso ne fu spaventato.

Egli comprese che le dissensioni sarebbero state frequenti fra lo stato e la chiesa, i conflitti di giurisdizione inevitabili. Pure non crediamo che queste siano le ragioni che lo trattennero dal cedere alle istanze di Roma.

L'attitudine della parte più intelligente e colta della popolazione valse forse più di qualsiasi altra considerazione, ad incuorare il governo nella sua resistenza alle pretensioni clericali.

Tuttavia il pericolo non è rimosso. I gesuiti non disperano di vincere la ostinatezza della corte granducale, e per riuscirvi non si vergognano di appigliarsi a spedienti, che uomini onorati respingerebbero con tutte le forze dell'animo. Il loro intento è di persuadere il governo che gli avversari del concordato sono i nemici del trono e dell'altare, sono costituzionali e partigiani del Piemonte, sono rivoluzionari mascherati che cercano tutte le occasioni di fare opposizione, e non potendo più muovere un'aperta opposizione politica, concentrano i loro sforzi ad osteggiare la chiesa ed avversare le pie intenzioni del granduca.

Le lettere che ci giungono dalla Toscana ci descrivono queste male arti, le quali parrebbero incredibili, se non si sapesse i gesuiti sostener la massima che il fine santifica i mezzi ed esser la lor morale la più perniciosa e rilassata.

I toscani accusati, calunniati, che fanno? Si restringono a prevenir il male coi tenui mezzi legali di cui dispongono.

Ed il male sarà prevenuto, ne abbiamo fiducia, se la loro operosità non verrà meno pei molti ostacoli che loro si suscitano.

Noi abbiamo ricevuto il primo volume d'una *Biblioteca civile dell'Italiano*, il quale contiene l'apologia delle leggi leopoldine rispetto alla giurisdizione ecclesiastica.

L'apologia delle leggi di Leopoldo I! Quale impertinenza! Quale anacronismo! gridano i gesuiti. L'Austria ha abolite le leggi di Giuseppe II ed ha secondato i desideri del papa, e la Toscana consente che nella gentile Firenze si pubblichi un'apologia delle leggi leopoldine!

Pure la è così. I compilatori della Biblioteca sono uomini rispettabili, circondati dalla stima de'toscani e che non hanno smarrita la fede nel progresso e nell'avvenire del proprio paese. Eglino combattono apertamente in difesa della patria legislazione e di quelle franchigie che resero immortale il nome di Leopoldo I, le sole che siansi salvate dal naufragio del 1849.

Se si avessero ora a regolare i rapporti fra lo stato e la chiesa, le leggi leopoldine, benchè informate a'principii di reggimento autonomo ed alle dottrine consentite dai più valenti giureconsulti di quei tempi, richiederebbero non lievi modificazioni.

Amici e difensori della libertà, noi la patrociniamo per la chiesa non meno che per lo stato; ma la libertà della chiesa non dee danneggiare, nè scemare la libertà dello stato, non dee ledere le franchigie a cui tutti i cittadini hanno diritto.

La chiesa, per essere libera interamente, abbisogna d'esser indipendente. Come intende e spiega essa la propria indipendenza? La chiesa non si reputa indipendente, se non assoggetta lo stato a se stessa, se non ha una prevalenza, che minaccia la libertà delle altre confessioni e torna a detrimento delle libertà politiche.

I clericali hanno tanto esagerate le loro dottrine, che giunsero a sostenere non essere la chiesa indipendente dove è libera la discussione. La libertà della parola che fu seme di trionfi per la chiesa, è ora temuta e condannata qual causa di sconfitta. Contra teorie sì perniciose sorsero voci eloquenti, ma parlarono nel deserto, ed il conte di Montalembert fu malmenato come un demagogo dalla penna faziosa di Luigi Veuillot.

Mentre prevalgono fra' clericali massime esorbitanti e che attentano all'autonomia degli stati, le leggi leopoldine possono quasi giudicarsi troppo miti ed appena sufficienti a guarentire i diritti dell'autorità civile.

La libertà della chiesa cattolica non si può scompagnare dalla libertà dei culti e del pensiero.

I clericali, osteggiando la libertà dei culti, contrariano la libertà della chiesa. Non è la libertà che desiderano, ma la servitù dello stato; non è l'indipendenza delle idee religiose che propugnano, ma la soggezione del potere civile all' autorità ed alle pretensioni della corte di Roma.

Meritano perciò lode ed incoraggiamento quei benemeriti toscani che si adoperano a difendere e spandere le buone dottrine e le istituzioni civili, contro cui i gesuiti dirigono i loro strali, per compiere anche in Toscana la reazione, che dopo il 1849 non ha più incontrato altro freno, fuorchè la passiva resistenza dei popoli.

PS. Era compiuto quest' articolo, quando ci giunse il *Monitore Toscano* del 13 corrente il quale contiene la seguente nota:

« Mentre l'autorità giudiciaria esamina se la « nuova pubblicazione uscita dai tipi del Barbèra e Bianchi sotto il titolo di *Biblioteca civile dell'italiano* abbia in alcuna parte trasgre« dito alle discipline che regolano tra noi le « pubblicazioni periodiche, l'autorità governativa « ha ordinato ai compilatori della medesima di « astenersi dal far soggetto dei loro articoli la « discussione di qualunque legge, ordine o re« golamento attualmente in vigore, colla com« minazione, mancando, di più severe misure. »

Questa nota prova come alla pubblicazione del primo volume della *Biblioteca* siansi destate tutte le suscettibilità e rianimati i conati dei clericali, per istrozzarla nel suo nascere, ricorrendo anché alle più *severe misure*. Se l'arbitrio è un vizio inerente al governo assoluto, credevamo però che il governo toscano cercasse di guardarsene per quanto gli fosse possibile. Ma ciò che meraviglia più ancora dell' arbitrio è la pretensione di considerare la *Biblioteca* come una pubblicazione periodica. In questa pretensione non può scorgersi che una sottigliezza casistica dei gesuiti.

S. A. R. UMBERTO, PRINCIPE DI PIEMONTE.

La *Gazzetta piemontese* d'oggi pubblica il seguente R. Decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Volendo dare al nostro amatissimo figlio Umberto, principe di Piemonte, un contrassegno della nostra soddisfazione, ed affezionarlo fin d'ora al valoroso nostro esercito col quale dovrà dividere i pericoli e la gloria, qualora la difesa e l'onore della patria lo richiedano, abbiamo determinato di nominarlo capitano nell'arma di fanteria.

« Il nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto il quale sarà registrato all'uffizio del controllo generale.

« Dat. Torino, addì 14 marzo 1858.

« VITTORIO EMANUELE.

« Alfonso La Marmora.

« S. M. ha quindi assegnato a S. A. R. il principe di Piemonte la divisa del 3° reggimento di fanteria, brigata Piemonte. »

S. A. R. vestiva ieri, anniversario della sua nascita, per la prima volta la divisa di capitano. Il paese vede con contento il giovane principe prendere sin d'ora la carriera delle armi che rese illustri ed immortali tanti suoi antenati.

E noi siamo lieti di poter pure annunziare che S. A. R. continua ad esser colonnello della 1.a legione della guardia nazionale di Torino.

Poerio e il re di Napoli. Leggiamo nel *Daily News*:

« Nei sette anni che noi compiangiamo il fato di Poerio, siamo stati sufficientemente convinti della sua innocenza d'ogni delitto politico dalla testimonianza d'uomini, che, come mr. Gladstone, non sono facili ad esser prevenuti in favore di un qualsiasi membro di società segrete o di un predicatore di dottrine rivoluzionarie. Noi ci siamo sentiti sicuri nel ricevere sulla parola i fatti che le viste e le opinioni politiche di Poerio sono quelle stesse che egli confessava apertamente, e che coteste viste sono compatibili con un posto nel governo e nella confidenza del re. È noto che il re delle Due Sicilie desiderò il suo consiglio e che lo trattò come un uomo di stato degno di confidenza fino al tempo del suo arresto; e tutti quelli che conoscevano bene le circostanze del fatto ci assicurarono unanimemente non esistere nessuna prova, che scusasse nel più piccol grado il suo processo e la sua condanna per alto tradimento o per qualunque altro minore delitto politico. Ed ora sappiamo di più: ciò siamo venuti a saperlo alla fine di questi sette anni, durante i quali l'immagine di Poerio nella sua prigione, con tutti gli accessorii disgustosi e martorianti, ha improntate d'amarezza molte ore della vita di centinaia e migliaia di persone ne'pochi paesi del mondo, ove possono esser divulgate le gesta dei despoti e compassionati i mali delle loro vittime. Non v'ha forse un solo uomo educato nella Gran Brettagna, negli Stati Uniti, in Piemonte, o nella Svizzera, che non abbia più volte, in questi sette anni, risentito il martirio di Poerio come una personale sua angoscia, la quale esacerbava le sue più gaie ore, quando il pensiero di questa prigione e del suo intollerabile aspetto gli si presentava alla mente. Eppure qualche cosa ci restava ancor a sapere. La sua difesa innanzi al tribunale ci era conosciuta solo per relazioni. Noi eravamo informati e lo tenevamo per certo, che la sua difesa non lasciava nessun pretesto alla sua condanna, anche non volendo parlare delle barbare severità che la seguirono; ma noi non avevamo mai vista la difesa. Essa era stata fatta scomparire dai suoi persecutori. Si crede che essi abbiano messe le mani sopra tutte le copie e le abbiano distrutte; ma non fu così. In queste soppressioni la polizia sbaglia sempre. Una copia almeno fu preservata dall'esser arsa in un giardino di Napoli e non vi è più nessun dubbio. Questa copia, stampata ed autorizzata, fu portata in Inghilterra da una signora inglese, di nobile casato, ed una versione di essa fu pubblicata, con documenti che dànno l'altro lato della quistione, cioè il processo del re di Napoli, come si presenta nel suo « Manuale di istruzioni private alla polizia del suo regno. » Considerando l'impressione fatta dalla lettera di mr. Gladstone a lord Aberdeen, pei processi di stato a Napoli, colle notizie sulla posizione di Poerio (stata molto aggravata dopo questa data, febbraio 1854) e l'efficace occasione nazionale che ora c'interessa nei processi di stato a Napoli, si può presagire che quest'opuscolo sarà letto da molti. Pare a noi che ad ogni cittadino debba importar di leggerlo, per formarsi un criterio circa il dovere di un cittadino inglese in patria. Si vedrà che il caso involge più di quel che basta, per informar pienamente i nostri amici quanto alla natura del caso di Poerio e per insegnare ciò che dobbiamo pensare delle probabilità che hanno i poveri Watt e Park. Esso contiene molte cose, che ogni elettore deve aver in vista correlativamente al parlamento, ed indica ai non elettori in qual direzione debbano in questo momento esercitar quella qualunque influenza che essi abbiano. Mentre è certo che le nostre relazioni coi rifugiati politici saranno discusse, in parlamento e fuori di questo, assai più abbondantemente nelle poche settimane che verranno che non lo siamo stati in molti anni passati, le rivelazioni che quest' opuscolo fa non possono esser trascurate da nessun cittadino, cui stia a cuore conoscere i proprii diritti e fare il suo dovere, mentre getta qui la sua ombra il dispotismo estero e siamo di fronte alle sue vittime.

« Poerio è in catene, stretto ad un miserabile compagno, languente nell'umidore, nel sucidume, in un totale isolamento dal mondo e conseguentemente nella malattia e nella tortura mentale, da 24 anni, per l'accusa d'aver desiderata l'unità italiana. Poerio desiderò sempre (e non fece mistero del suo desiderio) una unità italiana, che il re pure riconobbe essere una buona cosa, fino a tanto che esso Poerio sedette nel suo consiglio e fu uno de'suoi ministri. L'unità italiana desiderata da Poerio era semplicemente una lega fra i governi della penisola, come quella che esiste fra gli stati tedeschi e secondo lo spirito delle modificazioni che erano allora messe innanzi. Questa idea di una confederazione italiana fu professata da tutti i ministri di quel tempo, espressa costantemente al re in consiglio ed apertamente e senza riserva approvata da questo. Il re non aveva voluto sentir parlare della dimissione di Poerio, quando questi voleva darla; il re, allorchè Poerio era malato, mandava continuamente a vedere quando potrebbe tornare in consiglio; il re gli commise l'incarico di formare una nuova amministrazione; e, quando Poerio otteneva alla fine il permesso di ritirarsi. il re mandava continuamente da lui per

avere la sua opinione od il suo consiglio sulle cose correnti. E quello stesso re fa morire ad oncie, tortura fino alla morte quello stesso uomo ch'egli aveva tanto approvato, senza che alcun cambiamento abbia avuto luogo nelle opinioni di quest'uomo, senza che nessun delitto sia stato provato a suo carico. Queste due parti della storia erano conosciute anche prima, in un modo generale. Il libro di cui discorriamo, fa conoscere una serie intermedia di cose, di cui ogni inglese deve esser informato.

« La difesa di Poerio consiste principalmente in una narrazione dei complotti di polizia contro di lui, affine di farlo colpevole di cospirazione per promuovere un'unità italiana d'altra maniera, per mezzo di una segreta e proditoria associazione. Non è però di nessuna importanza il dire che l'avversione di Poerio per le società segrete fu sempre notoria e che, ottenuto il governo costituzionale, egli aveva raggiunto ciò che desiderava, per quanto a Napoli. Ciò è verissimo; ma il punto che ora ci occupa è il modo con cui ad un gentiluomo del carattere il più elevato e che aveva resi così eminenti servizi al suo paese, fu data la caccia dalla polizia, con cui egli fu oppresso da infondate accuse, gli fu negata la più comune giustizia e fu condannato ad un martirio peggiore assai della morte. Vi erano sempre agenti di polizia sulla soglia della sua casa; vi era sempre una brigata di spie sulle sue traccie, quando egli andava a far visita ad un amico, quando andava a passare una giornata di spasso a Benevento od a cambiar aria per una settimana ad Ischia, quando egli tornava a casa dalle sue visite presso di un amico, dove giuocava a carte. Se queste spie avessero riportato ciò che vedevano, Poerio avrebbe profittato e non avuto a soffrire delle loro insolenze: e per qualche tempo furono fatte scuse per certi sospetti, che erano risultati assurdi. Ma quelli che adoperavano tali spie, chiunque fossero, (ed è questo un mistero che non è ancora rischiarato nè in questo libro nè altronde) non volevano appagarsi d'uno smacco; e si disse alle spie che era necessario avessero a riuscire. Allora venne una serie di tentativi, dapprima per distoglierlo collo spavento dal lasciar la città, poi per condurlo ad una fuga in cui sarebbe stato colto. Furono fabbricate lettere e scoperte come falsificazioni quando esse non riuscivano a spaventarlo ed a farlo nascondersi. Sua madre fu fatta vittima di allarmi a suo riguardo e maravigliosi racconti furono fatti di scene di cospirazione, nelle quali egli spendeva le ore della notte, e di trame in cui occupava i suoi giorni. Spie andavano da lui travestite da accattoni o come clienti o come gente che aveva da lamentarsi del governo. Egli scoperse in tempo questi miserabili, uno dopo l'altro; ma costoro, nè dentro le sue porte nè dietro le sue traccie, poterono mai avere materia per una qualunque plausibile accusa contro la sua lealtà, contro il franco, schietto, luminoso onor suo, sia come cittadino, sia come uomo pubblico. Eppure egli è dov'è.

« Tale è il destino di uomini di idee politiche liberali: non repubblicane o socialiste (qualunque sia il significato di queste parole nel dizionario dei despoti) ma semplicemente costituzionali, come quelle di qualunque membro del nostro parlamento. Tale è il loro destino, nei paesi continentali, se essi non espatriano. Che se essi fuggono volontariamente o costretti, noi sappiamo quale sarebbe la loro sorte, se i despoti continentali potessero reclamarli a loro beneplacito. Se Poerio fosse fuggito, egli avrebbe trovato presto un incaglio e sarebbe stato preso e ricondotto indietro prima che si potesse credere in salvo; e questa è la specie di fuga che i poteri assoluti vorrebbero assegnare ai rifugiati politici, che essi atterriscono o costringono ad esulare, ma che vorrebbero aver il potere di riclamare all'occasione. Gl'inglesi devono star in guardia, per paura che qualche negligenza da parte loro non abbia da lasciare che un ministero possa dare speranza a qualche despota ch'egli vorrà mettere il laccio alle gambe del fugace uccello o consegnarlo nelle mani di qualche traditore, o inquisitore o spia, vesta egli la porpora o i cenci, tenga egli la sua stazione di polizia in un gabinetto, o nella remota camera di una viuzza o nella prigione. Bisogna che vediamo se, coll'abolire la perniciosa segretezza della nostra diplomazia, noi possiamo esercitare qualche influenza nazionale che renda liberi i Poerio dei nostri giorni e che renda tali crudeltà impossibili pel futuro; ma noi dobbiamo sopratutto stare all'erta che la condizione dei rifugiati non sia fatta peggiore per negligenza o per la minima concessione da parte nostra. Noi possiamo almeno difendere i fuggiaschi che sono in Inghilterra dall'essere sul nostro suolo vittima di meri sospetti, come lo potrebbero essere nella loro patria. Questo dobbiamo fare, senza tralasciare il resto.

« Una cosa ci giova ancor notare. Gl'inglesi non hanno un'idea di ciò che sia la società sotto una tirannia come quella di re B...; ma è bene che essi ne conoscano la bassezza, fino alla feccia, perchè essi non potrebbero altrimenti vegliar come devono sulle nomine al ministero degli esteri ed alle missioni diplomatiche. Se noi avessimo conosciuto prima ciò che questo libro rivela della polizia del re di Napoli e dalle istruzioni date da capo, non avremmo lasciato un Clarendon a capo degli esteri per un tempo così lungo da cagionare l'aberrazione d'animo del povero Watt e la perdita del suo compagno. Se noi non cercheremo di essere meglio al fatto delle cose, saremo gli assassini di quegli altri cittadini britannici, che possono cader sotto un'ingiustizia, che noi non abbiamo mai potuto figurarci e non potremo mai capire senza uno studio speciale. Questo libro può essere il testo per cominciarvi tale studio. Nel manuale di polizia di re B..., nella difesa di Poerio, noi possiamo imparare quale sia la vita, tanto dell'uomo leale, quanto del vile, sotto un governo assoluto. Il ribrezzo che si avrà da questa stomachevole lettura sarà un ribrezzo salutare. Noi saremo salvi dallo sporcarci le mani della pece di questo inferno senza fondo e ci penseremo senza ritardo per non diventar individualmente i colleghi degli inquisitori che presiedono in tali dipartimenti o gli esecutori che alimentano i loro roghi; come anche per non tollerare nel nostro ministero degli esteri e nelle nostre ambascierie uomini le cui cortesie sono di grave prezzo per gli oppressori, mentre non hanno alcun utile simpatia da produrre a favore degli oppressi.»

La lettera di Orsini. — Scrivesi da Vienna, 9, al *Times*:

« Questo governo fa le viste di credere che Luigi Napoleone non avesse nessun *errière pensée*, quando egli ordinò che la lettera scrittagli da Orsini fosse inserta nel *Moniteur*; ma il pubblico, tanto di alta quanto di bassa condizione, è di un'opinione molto diversa. L'opinione prevalente è che l'imperatore di Francia fece pubblicare quel documento perchè gli italiani ne fossero indotti a considerare l'Austria come il solo impedimento ai loro piani per l'unità e l'indipendenza del loro paese. Il solo giornale austriaco, che è l'espressione dell'opinione della maggioranza della popolazione a questo riguardo, è il *Volksfreund*; e nemmen questo si sarebbe avventurato a ciò, se esso non godesse della speciale protezione dell'arcivescovo di Vienna. L'organo clericale così si esprime:

« La lettera scritta da Orsini all'imperatore « Napoleone fece una grande sensazione e gli « occhi di tutti quelli che lessero questo testa« mento si volsero involontariamente all'Austria. « Ci si permetta l'esprimere francamente il vo« stro pensiero a questo riguardo. Se la cosa « fosse avvenuta in qualsiasi altro stato mo« narchico, non esiteremmo a dichiarare che « il carattere del suo governo ne sarebbe stato « compromesso; ma noi non possiamo dire « questo del governo dell'imperatore Napoleone, « poichè lo stesso conte di Morny, come presi« dente del corpo legislativo francese, or non « è lungo tempo ha nettamente e francamente « dichiarato ch'esso era perfettamente consa« pevole della sua origine ed era inoltre fer« mamente deliberato a che ciò non venisse « mai dimenticato. Noi siamo dunque proclivi a « considerare la pubblicazione della lettera di « Orsini e il discorso di M. J. Favre come due « eventuali *coups de théâtre* che l'imperatore « Napoleone, nel suo ultimo discorso, dichiarava « non essere per nulla necessarii in Francia. »

« L'assoluto silenzio di tutti gli altri giornali sopra un argomento di tale importanza per l'Austria venne dagli stretti ordini ch'essi ebbero di astenersi da ogni offesa al governo francese. Questo gabinetto è evidentemente umiliato e la sola scusa che si possa trovare alla sua pusillanimità è che esso non sa ancora su che piede sia col ministero tory nè quale sarà per essere la politica di questo. »

PROCESSO DI SALERNO

(*Seguito* — *V. num.* 72)

Ed in vero il comitato napolitano aveva già commesso a Pisacane di mandare corrieri nelle Calabrie e stabilire nesso di relazioni con quelle contrade per poter così tra l'altro ripiegare in caso di rovescio. Pisacane ed i suoi seguaci nella sicurezza di trovar simpatie nei paesi che doveano percorrere, giunsero in Ferrara ove furono incontrati due padulesi i cui nomi sono da me ignorati. Uno di essi aveva alta taglia, capelli castagni, pochi peli sul mento e circa anni 28. L'altro di bassa statura, capelli e pochi peli sulla faccia anche castagni, contava forse 32 anni. Entrambi costoro invitarono Pisacane ed i suoi di recarsi in Padula, dove 5 o 600 armati si sarebbero a loro uniti. Mostrandosi inchinevoli all'invito massime per quella volta, spintivi ancora dal bisogno di provvedersi di viveri di che assolutamente difettavamo. Ivi progettammo, in una casa che giace verso la parte superiore del paese e precisamente nel luogo detto la Piazzetta, in cui abitava una signora cognominata Romano, con una figlia morente, io però e gli altri compagni durante la breve dimora fattavi, dormimmo in una stalla sottostante e con paglia a terra. Appena giunti in Padula ci accorgemmo dello inganno in cui eravamo caduti; poichè non vi rinvenimmo appoggio alcuno, che anzi 4 o 5 paesi ci consigliarono di partirne subito perchè in Sala stava riunita una forza imponente. Solo i due precennati giovani che erano del loro partito, vi si mostrarono anche, però consigliandoci nel medesimo senso. Fu allora che volendo profittare del suggerimento facemmo premura al sindaco per la consegna dei viveri, ma non fummo a tempo a svignarcela, poichè la forza che ci aveva circondati fin dalle 9 1/2 del mattino incominciò il combattimento, mentre poi la intera popolazione la quale sparando e gettando per le finestre pietre e ciò che meglio le veniva tra le mani, cospirava efficacemente a scacciarci alla fine del conflitto che fu lungo ed ostinato per circa due ore e mezzo in tre, le guardie urbane con i gendarmi si battevano con noi a qualche distanza, ma giunti verso le 12 i cacciatori, ed impegnata l'azione con la solita loro bravura dopo mezz'ora di resistenza fummo obbligati ad una precipitosa ritirata, che avremmo voluto eseguire verso il Vallo non per alcuna preesistente intelligenza con quella contrada, ma per la speranza di trovarvi simpatie, e persone che ci avessero nascosti o procurato un imbarco, meravigliati altamente della generale resistenza esperimentata in Padula, che anzi non le taccio che il secondo dei due padulesi, quantunque prima del combattimento ci avesse accompagnati per circa mezza ora, onde indicarci una posizione sopra Padula di dove ci fosse stato agevole veder Sala e dal quale punto essendo facile venire assaliti dagli urbani e dalla poca gendarmeria, ci si rendea agevole nell'occorrenza piegar verso Basilicata, pur tuttavolta quando si giunse vicino l'abitato ci abbandonò manifestando non volersi compromettere prima dell'esito del conflitto.

Relativamente però al conflitto del 1° luglio non debbo tacere che se dopo la disfatta la gendarmeria a cavallo si fosse trovata sotto Padula e non già in qualche distanza i rivoltosi sarebbero stati nella massima parte fatti prigionieri senza renderci agevole, come avvenne, attraversare la pianura e guadagnare le montagne di Sanza. Sebbene poi fu in questo comune che noi, giudicando impossibile il prolungamento della resistenza, ci arresimo inalberando il segnale della bandiera bianca, non potendoci mai immaginare che dopo di esserci resi prigioni avremmo dovuto sottostare alla ferocia di uomini armati che si nominavano guardie urbane. Fummo non solo derubati di 30,000 franchi in oro di che solamente eravamo padroni, di cui 6000 trovavansi presso Pisacane, 4200 le aveva io, e poco meno Giambattista Falcone (cosentino e non regino) mentre il rimanente era in potere degli altri compagni, ma financo spogliati ignudi e quindi percossi a colpi di scure, di bastoni e di coltelli, e fu così che rimasero estinti più di 80 dei nostri fra i quali Pisacane e Falcone. — Ad altre domande ha risposto null'altro conoscere. — Datagli lettura della presente dichiarazione, l'ha confermata e l'ha sottoscritta (1).

(*Continua*)

(1) Come risulta dal discorso presentato alla gran corte speciale dall'istesso accusato Nicotera il dì 30 gennaio 1858, questo interrogatorio fu foggiato dal procuratore generale senza l'intervento del suddetto accusato Nicotera, e su di un discorso che non poteva servire di documento legale passato fra questi e l'intendente; talchè presenta un ammasso di futilità senza neanco seguire quell'ordine solito in siffatti atti, cioè di dimande e risposte. Colui che per avventura leggesse quest'atto si convincerà da se stesso della verità di quanto qui si asserisce e dell'assoluta ignoranza accompagnata dalla mala fede del pubblico accusatore. Si avrebbe dovuto far rilevare ad uno ad uno gli errori non di grammatica che son tali e tanti da non potersi nnumerare, ma le contraddizioni in cui l'accusa è caduta per non aver saputo formular bene le risposte che al Nicotera vorrebbe attribuire, se non che la loro materialità e trivialità ce ne dispensa, potendone il lettore formarsene quel concetto che meritano.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pranzo diplomatico. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Ieri ricorreva il fausto anniversario della nascita del nostro augusto ed amatissimo sovrano S. M. il re Vittorio Emanuele II.

« La mattina le artiglierie hanno con le loro salve festeggiato il lieto giorno, e la sera S. E. il presidente del consiglio dei ministri ha dato nel palazzo del ministero degli affari esteri un pranzo diplomatico, a cui intervenivano i ministri del re, S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina d'Inghilterra, S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore delle Russie, S. E. il principe Latour d'Auvergne Lauraguais, inviato strordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi, il cav. Lannoy, ministro residente di S. M. il re dei Belgi il conte Wachtmeister, incaricato d'affari di S. M. il re di Svezia, il commendatore Canofari, incaricato d'affari di S. M. il re delle Due Sicilie, il barone Van der Duyn, incaricato d'affari di S. M. il re dei Paesi Bassi, il marchese Provenzali, incaricato d'affari di S. A. I. R. il granduca di Toscana, il cavaliere Viana de Lima, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile, Rustem bey, incaricato d'affari di S. M. I. il sultano, il cav. Sousa de Portugal, incaricato d'affari di S. M. la regina di Spagna, S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, presidente del senato del regno, l'avv. Carlo Cadorna, presidente della camera dei deputati, il conte Nigra, ministro della casa reale, il generale della Rocca, primo aiutante di campo di S. M. il re, il marchese di Breme, senatore del regno, introduttore degli ambasciatori, S. E. il cav. Desambrois, vicepresidente del consiglio di stato, S. E. il barone Manno, primo presidente della corte di cassazione, S. E. Stara, primo presidente della corte d'appello di Torino, S. E. il generale di Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino, il generale barone Visconti di Ornavasso, comandante in capo la milizia nazionale di Torino, ed il conte di Salmour, segretario generale del ministero degli affari esteri. Tutti i convitati, tranne i presidenti delle due camere del parlamento nazionale, erano in uniforme. Il conte Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia, era assente per indisposizione.

Durante il pranzo la banda militare della brigata Regina suonava di tratto in tratto scelti pezzi musicali. Verso la fine del desinare S. E. sir James Hudson, decano del corpo diplomatico, sorgeva a proporre un brindisi in onore di S. M. il re Vittorio Emanuele II, a cui i commensali facevano eco al suono della fanfara reale. Quindi S. E. il conte di Cavour proponeva alla sua volta un brindisi in onore dei sovrani amici ed alleati del nostro augusto monarca.

Lavori parlamentari. — La commissione della camera dei deputati incaricata dell'esame della proposta di legge sul prestito di 40 milioni si è costituita sabbato scorso scegliendo a suo presidente il cav. Urbano Rattazzi, ed a suo segretario l'avv. Guglianetti.

Gli uffizi della camera hanno nominato nella settimana scorsa le seguenti commissioni:

Per l'esame del progetto di legge di un prestito alla cassa ecclesiastica per il clero di Sardegna:

Cav. Urbano Rattazzi — avv. Depretis — commendatore Pernati — sig. De Martinel — avv. Guglianetti — comm. Oytana — avv. Marco.

Per l'esame del progetto di legge per l'avanzamento dell'armata di mare:

Marchese di Santa Croce — cav. Alessandro Michelini — marchese Orso Serra — marchese Gustavo di Cavour — cav. Laurenti-Robaudi — colonnello D'Alberti — conte Roberti.

Per l'esame del progetto di legge per gli alloggi militari in Sardegna:

Barone Sappa — cav. Michelini — conte Laflèchère — conte Tornielli — generale Fara — comm. Notta — conte Castellani.

La commissione d'inchiesta arrivò sabato sera coll'ultimo convoglio a Novi. Qui come ad Ivrea, a Genova, alla Spezia le autorità di ogni genere, la truppa, la guardia nazionale ed una folla immensa di cittadini erano ad aspettarla alla stazione. Chi non era in istrada era alle finestre. Dalla stazione all'albergo d'Europa due lunghe file di uomini, una a destra, l'altra a sinistra faceva ala colle fiaccole raccogliendosi man mano che il corteggio era passato dietro di lui a guisa di scorta splendidissima. Non un balcone senza l'ornamento di signore: teatro sfarzosamente illuminato.

Ieri domenica a mezzodì incominciava l'esame dei testimoni di Serravalle e Savignone. Quei di Torriglia saranno uditi in Busalla dove si re-

cherà ogni mattina espressamente la commissione col primo convoglio e tornerà coll' ultimo per non obbligare i testimonii ad incommodarsi troppo lungi dalle case loro. (*Staff.*)

Le mistificazioni. L'*Indipendente* sembra offeso perchè abbiamo detto che il suo corrispondente di Londra non è del tutto *innocente* nella mistificazione di Londra. L'*Indipendente* ha preso troppo sul serio la nostra espressione, la quale non ha altro senso se non quello di dire che, oltre le notizie date dai giornali inglesi, ha recato per il primo, almeno fra noi, anche quella della presenza di alcune notabilità del parlamento inglese; non abbiamo inteso di asserire che egli sia il mistificatore, ma bensì di dargli colpa di non aver scoperto la mistificazione, che gli sarebbe stato più facile che a noi, trovandosi sul luogo e dovendosi supporre che i corrispondenti attingano le loro notizie da fonti più immediate che dalla lettura dei giornali.

Del resto ci siamo anche noi ingannati credendo che lord Minto fosse morto, e fummo indotti in questo errore dalla notizia della grave malattia cui, secondo i giornali, andò soggetto il nobile lord qualche anno fa, la quale fortunatamente non ebbe l'esito fatale che un equivoco di memoria ci aveva fatto supporre.

Solennità scolastica. — Giovedì (18) alle ore 10 del mattino si farà la solenne distribuzione dei premii agli alunni più meritevoli del collegio nazionale di Torino. Questa funzione venne ritardata finora per l'infermità prolungata dell'egregio preside di quell'instituto, cav. abate Monti.

Bollettino della borsa di Parigi. Nel foglio di venerdì noi avevamo fatto eccitamento perchè i bollettini della borsa di Parigi che si trasmettono agli abbuonati fossero firmati da un impiegato della Camera di commercio.

Il segretario di questa ci fa ora avvertiti che la Camera non assume nessuna risponsabilità a questo riguardo, poichè essa è affatto estranea all' abbuonamento ai bollettini della borsa di Parigi ed alla loro trasmissione, ed i suoi impiegati non vi hanno parte alcuna.

Esposizione nazionale nel 1858. *Il comitato di Torino per le provincie di Torino, Pinerolo e Susa*, pubblica il seguente *avvertimento*:

« Il giorno fissato per l' apertura dell' esposizione (10 maggio) si approssima, nè permette che più lunghe dilazioni siano concesse ai preparativi del solenne concorso dell' industria nazionale.

« Il comitato di Torino, desideroso di compiere con sollecitudine al proprio mandato, non doveva ritardare a porgere un secondo appello a quei produttori che sinora non presentarone la richiesta dichiarazione, nè altrimenti procuraronsi l' iscrizione del loro nome sul registro degli aspiranti, a mettere in evidente confronto gli ottenuti perfezionamenti ed il progresso che ne viene accertato ad onore e vantaggio dell' industria dei regi stati.

« Il comitato fa adunque nuovo eccitamento ai diligenti produttori a voler intervenire alla prossima esposizione nazionale, e per rendere più facili le formalità dell' ammessione in tutti i punti del proprio circondario, ha dato a caduno dei suoi membri residenti in altre località l' incarico di ricevere le domande, di visitare e di esaminare i prodotti ed anche di procurarne essi l' ammessione mediante un loro rapporto al comitato, presso cui potrà caduno di essi signori membri far eseguire le volute registrazioni ricevendo e consegnando agli espositori ammessi i bollettini su cui iscrivere, giusta il disposto dell' art. 25 del regolamento 21 marzo 1857, lo stato del produttore, l' importanza della produzione e la qualità e la quantità dei prodotti che vogliono far figurare alla nazionale esposizione. »

Arresti. — Il mattino di domenica, 7 andante, le stazioni dei carabinieri reali di Pinerolo, Buriasco e None in una straordinaria perlustrazione eseguita in una parte della provincia addivenivano al fermo di otto giovinastri assolutamente oziosi, i quali da qualche tempo accattonando da una cascina all'altra, e rubando quanto loro poteva capitare nelle mani, incutevano il timore nelle pacifiche popolazioni di altri comuni.

Prosegua la brava arma dei carabinieri a liberarci da siffatta genia che ingrassa alle spalle d'altrui e non mancheranno gli applausi e la riconoscenza di tutti gli abitanti della provincia. (*Eco delle Alpi Cozie*)

Perquisizioni. *Genova, 14 marzo.* Si legge nel *Movimento*:

« Ieri la pubblica sicurezza perquisiva tutte le tipografie genovesi da quella dell'*Italia del Popolo* a quella della *Gazzetta di Genova* facendosi mostrare i campioni dei caratteri esistenti.

« E questa minuziosa ricerca era diretta a scoprire chi avesse stampato un sonetto di circostanza che affisso leggevasi su diverse cantonate della città. »

Pubblicazioni. Il numero XI del *Mondo letterario* contiene: *Epistola* 11 *del* 1° *libro di Orazio*, volgarizzata da P. Pellegrini. — *Sulle poesie della contessa Caterina Bon-Brenzoni*, studii di G. A. Boetti. — *Una proposta.* — *I proverbi presso i varii popoli*, di G. Strafforello. *Corriere di Parma.* — *Cronaca.* — *Bollettino del bibliofilo.* — *La villetta di Negro*, reminiscenze di D. F. Botto. — *Critica musicale e poesie*, di B. Miraglia.

Questo giornale è degno di lode e della simpatia degl' italiani, e ne parleremo a dilungo in appendice. Ma non sarebbe egli meglio consacrare la sola ultima pagina alla *Cronaca* e *bollettino del bibliofilo*, a vece di occupare a quest' uopo otto e più colonne? A noi pare che sì.

Notizie Politiche

Scrivesi al *Times* da Vienna:

« Si persiste nel dire che il governo austriaco non consentirà a fare nel sistema dei passaporti i cambiamenti che sono domandati dalla Francia; ma io credo che i lombardo-veneti saranno sottoposti a maggiori restrizioni che non ora. Ma persona d'alto grado militare diceva che l' Austria avrebbe commesso un grave errore politico, se avesse ceduto in questa quistione al gabinetto francese. » Ora, diceva cotesto ufficiale austriaco, gli italiani ci odiano; ma se noi mancheremo d'energia rispetto alla Francia, essi non tralasceranno di disprezzarci. « Quanto allo stato dei sentimenti politici nelle provincie austro-italiche, è sempre lo stesso. L'arciduca e l'arciduchessa fanno quanto possono per guadagnarsi l'affezione delle popolazioni, ma queste si conservano fredde ed a distanza. »

— Un viaggiatore (così una corrispondenza del *Times*) riferisce che il re di Napoli è diventato così sospettoso di tutto e di tutti, che è quasi impossibile ottenere d'esser ammesso alla sua presenza. Egli tiene le persone alla maggior distanza possibile, e gli stessi ministri hanno grande difficoltà ad ottener il permesso di presentarsi al loro misantropo signore e padrone. Si disse altresì che S. M. trovasi qualche volta in una straordinaria esaltazione; ma se ciò fosse vero, bisogna confessare che fa prova di molto metodo nella sua esaltazione.

— Si scrive da Anversa alla *Gazzetta di Venezia*:

« Ecco una supposizione, un *si dice* di corte, che vi trasmetto colle dovute riserve, e sotto l'egida inalterabile del *relata refero*; il conte di Fiandra sarebbe sul punto di incontrar santi nodi colla casa reale di Piemonte. »

— Il sig. Amari ha scritto da Parigi una lettera alla *Gazzetta d'Augusta* nella quale respinge l'accusa fattagli nel detto foglio di avere ne' suoi viaggi a Londra abusato dell'ospitalità concessa ai rifugiati politici. I suoi viaggi a Londra non ebbero altro scopo che ricerche storiche nel *British Museum* e nella biblioteca Bodleiana a Oxford.

Si legge nel *Moniteur*:

« Ricordiamo con piacere un fatto che dimostra gli onorevoli sentimenti di cui sono animati gli efficiali inglesi i quali presero parte coi francesi alla guerra in Crimea. Il comitato dell'*Army aud Navy Club* a Londra, avendo sentito che una caricatura con offensive osservazioni in margine, era stata mandata con un supposto messaggio del club ad alcuni colonnelli dell'esercito francese, ha offerto una ricompensa di 50 lire sterline a chiunque ne rivelasse l'autore, indicando in questo modo come siano sdegnati i membri del club per un sì vergognoso insulto. »

— Si rileva da una corrispondenza di Parigi nell'*Indépendance belge* che l'esecuzione di Orsini e Pieri fu differita al sabbato perchè il giorno precedente coincideva coll' indomani della festa della metà quaresima. L' incidente cui si fece allusione nella difesa dinnanzi alla corte di cassazione come mezzo di nullità, era la circostanza che uno dei giurati sarebbe in istato di fallimento; ma questa obbiezione, dietro le istituite indagini, non potè essere sostenuta. Un dispaccio della *Gazzetta ticinese* dice che l'esecuzione ebbe luogo in presenza di una immensa folla.

La suddetta corrispondenza dice che gli assembramenti dal 4 al 5 marzo ebbero luogo sulla piazza della Roquette dove seguì poi l'esecuzione dei suddetti condannati, e che vi si gridava *viva la repubblica! viva Orsini!*

— Si legge nel *Bund* relativamente alla polizia dei rifugiati politici in Svizzera:

« Alcuni giorni sono si presentò al nostro ufficio un sig. Labouret che appartiene al numero degl'individui da Ginevra mandati a Berna ed espulsi dalla Svizzera. Egli ci consegnò, per la pubblicazione, la copia di una lettera al capo della polizia federale, nella quale si sforza di allontanare da sè il sospetto che fosse una spia francese. Non avendo trovato abbastanza motivato lo scritto, e avendo altronde anche fondamento di diffidare dell'individuo, lo mettemmo in disparte. Oggi si legge nel *Journal de Genève* che il sig. Labouret è stato accusato a Ginevra dinnanzi al tribunale di polizia come spia e agente provocatore e che non gli è riuscito di purgarsi completamente. »

— I giornali inglesi si occupano dell' opuscolo del sig. Laguerronière, e ammettendo la sostanza dei fatti, persistono a dire che i medesimi non costituiscono alcun' accusa contro l'Inghilterra. Il *Times*, in un lungo articolo, di cui daremo alcuni passi, dice che quei fatti appartengono alla storia, e che le sue proprie critiche furono vane parole, mentre Napoleone III è imperatore dei francesi.

Il *Daily News* ha un articolo assai violento, nel quale dice che gli atti del governo francese hanno costretto una quantità di gente a cercare rifugio in Inghilterra. La Francia se n'è liberata perchè trovava quella gente troppo pericolosa, e non aveva i mezzi per sorvegliarla in casa propria, ed ora vorrebbe che l' Inghilterra facesse a questo riguardo quello che non potè fare la Francia con tutto il suo sistema di repressione, di sorveglianza e di spionaggio.

Il *Punch* pubblicò una caricatura che rappresenta il gallo francese in abito di colonnello che canta in un modo assai clamoroso nella corte delle Tuilerie, e l' imperatore Napoleone esclama: « Questo maledetto animale va a svegliare i nostri vicini. » Disotto vi sono scritte le parole degl'indirizzi militari che offesero la suscettibilità degli inglesi.

Alla camera inglese il signor Disraeli diede conto nei seguenti termini dell'accomodamento della quistione anglo-francese: « Credo mio dovere cogliere la prima occasione per annunciare alla camera che il governo di S. M. ricevette appena un'ora fa dall'ambasciatore di Francia a Londra un dispaccio in risposta ad un altro dispaccio indirizzato all'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi e sono lieto di poter informare la camera che i deplorabili malintesi che sventuratamente sussistevano da qualche tempo fra i governi dei due paesi sono compiutamente finiti (*applausi*). Sì, sono finiti in una maniera amichevole ad un tempo ed onorabile, che, ne son certo, darà soddisfazione ai sentimenti dei due paesi nello stesso mentre che questo risultato tornerà a vantaggio ed al bene dei due popoli (*nuovi applausi*). Io deporrò la corrispondenza in questione sul banco della camera tosto che io n'abbia il permesso da S. M. (*bene, bene*).

Nella questione dei due macchinisti inglesi ecco come lo stesso ministro si espresse:

« La faccenda di questi due macchinisti è veramente deplorabile: essi hanno tutte le simpatie della camera e del paese. Io li credo moralmente innocenti di quanto loro è rimproverato, ma soventi volte sventuratamente avviene che uomini posti in una condizione simile alla loro hanno delle difficoltà a provare legalmente la loro innocenza. La quistione relativa a questi uomini è una questione di diritto e non di politica. Il governo precedente riconobbe il diritto del governo napolitano di giudicarli conformemente alla legislazione napolitana. Il governo attuale si atterrà a questa decisione vegliando però a che le persone incaricate della condotta di questo processo osservino strettamente tutte le regole di procedura degli stati di Napoli.

« L'affare avvenne dieci mesi sono ed ora è troppo tardi per innovare checchessia nella procedura.

« Io spero che i nostri compatrioti finiranno per essere restituiti all'Inghilterra e che la soluzione di questo disgraziato affare sarà meno penoso che non lo sia stato nei suoi primordi. Non si può raggiungere lo scopo che ci proponiamo se non mercè una condotta ed un linguaggio moderato ed il governo della regina non dimenticherà nulla per giungere ad una soluzione soddisfacente. »

Dopo alcuni oratori il signor Horseman dichiara essere tempo che questo affare passi dalle mani del governo in quelle della camera stessa. Secondo questo oratore la cattura del *Cagliari* è illegale ed il parlamento deve insistere perchè i due accusati siano restituiti alle autorità inglesi. È venuto il tempo che il sistema di segreto nelle questioni di politica estera deve essere abolito. Questo oratore finisce dimandando la produzione di tutta la corrispondenza relativa a quest'affare.

Il signor Gladstone invita il governo ad annuire a questa dimanda perchè l'affare presenta in oggi un aspetto del tutto differente che gli si avea supposto da principio. Egli è, diss'egli, con un sentimento di vergogna, con una profonda umiliazione che io viddi il governo inglese lasciare solo il piccolo stato di Sardegna a reclamare sull'esecuzione della legge internazionale nelle circostanze di cui trattasi.

Lord Palmerston dichiara che in origine aveva creduto che quegli uomini erano stati arrestati nelle acque napolitane, ma che ora sembra essere la cosa altrimenti. Senza alcun dubbio questa circostanza cambia compiutamente la natura dell'affare.

La produzione della corrispondenza è acconsentita dal governo. Nel seguito della discussione lord John Russell esprime l'opinione che non bisogna attendersi che Napoli faccia mai giustizia ai due sudditi inglesi.

— Un telegramma dall' Aia, 12 marzo, annuncia che il ministero olandese è costituito e composto come segue: « Van Bosse, finanze; Van Golstein, affari esteri; Rochussen, colonie; Van Goudriaan, interni; Booth, giustizia. I ministri della guerra, della marina e dei culti conservano i loro portafogli.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* annuncia che l'Inghilterra, al pari della Russia, ha steso una esposizione delle sue obbiezioni contro la convenzione relativa alla navigazione del Danubio, l'ha mandata al gabinetto austriaco.

— Un telegramma da Vienna, 12 marzo, nell'*Indépendance belge* annuncia che la commissione europea dei principati ha terminato il suo rapporto.

— S. A. R. il principe Adalberto di Baviera arrivò a Costantinopoli sabato 27 febbraio sulla i. r. pirofregata austriaca *Donau*, e fu ricevuto a bordo dal ministro di Grecia con tutti i componenti la legazione ellenica. Allo sbarco, lo attendevano alcune carrozze e cavalli del sultano, ma egli preferì di fare il tragitto a piedi per recarsi alla legazione di Grecia, dove fu seguito da un gran numero di elleni che lo accolsero con acclamazioni. Il giorno stesso, ricevette le visite dell'ambasciatore francese, dell'internunzio austriaco e del ministro di Spagna.

— Viene annunziata l'imminente partenza d'un rilevante corpo di truppe, destinato per l'Erzegovina. Esso verrà imbarcato per uno dei porti dell'Albania a bordo d'un vascello ad elice e di quattro pirofregate.

— Il commissario straordinario per le provincie dell'Erzegovina, Bosnia e Albania, Kemal Effendi, è alla vigilia di recarsi al suo destino. Esso verrà accompagnato dal generale di brigata Kadri pascià che parte quest'oggi, dicesi, per quelle contrade col sesto reggimento di fanteria del corpo di armata Dersadet Ordussù.

Si scrive all'*Osservatore triestino* da Damasco:

«Mancano positive nozioni sul viaggio d'Omer bascià. Secondo verbali rapporti, esso avrebbe dovuto usare la forza contro gli abitanti di Der per avere questi ostinatamente rifiutato di somministrare dei viveri all'armata nel suo passaggio, per cui avrebbe avuto luogo fra essi e le truppe un serio conflitto che sarebbe finito col ricorrere alla mitraglia.

«Altre relazioni di persone presenti assicurerebbero che Omer bascià, sdegnato dall'insolenza dei derani, abbia distrutta la città, e presone circa 80 giovani per la coscrizione. Narrano di più che un'altra tribù nomade, la quale aveva osato commettere ruberie contro la retroguardia dei satici, ebbe pure una severa lezione dal medesimo. »

S'attende la posta di Bagdad per sapere positivamente la veracità di queste voci.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 15, *mattina*.

Londra 14. Bernard è rimandato innanzi alle assise, essendo stato accusato di complicità nell'attentato del 14 gennaio.

Berna 14. Il governo di Ginevra ha sciolto la società italiana di mutuo soccorso. Dodici rifugiati francesi e diecisette rifugiati italiani sono stati espulsi.

Parigi, 15 *sera*.

Londra 15. Il *Times* pubblica una seconda analisi del dispaccio del conte Walewski, concepita in termini amichevoli e conciliànti.

Sir Campbell ha dovuto principiare il 25 febbraio scorso il bombardamento di Luknow.

Credito mobiliare 790.

Strade ferrate austriache 732.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 455.

Strade ferrate Lombardo-Venete 617 618.

Borsa di Parigi del 15 *marzo.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 30	69 40
4 1[2 p. 0[0	93 30	93 40		
Consolidati ingl.			96 5[8	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 25	90 »		
3 p. 0[0 1853	54 »	» »		

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 15 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattino*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 —	— — —	90 10	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —

FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)	— —	271 50 aprile	268 —	270 50 aprile
Cassa sconto (n. e.)	— —	— — —	— —	— — —
» (liberale)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	— —	1300 20 marzo	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	509 —	815 50 50 aprile	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256 1/4
Francoforte S. M.	214 1/4	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	23 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

OLIVETTI GASPARE
fabbricante di Cilindri per ***stor*** con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

La Banca EUGÈNE FRANEL ET COMP. è trasferta via Goito, casa Seyssel, num. 8, piano terreno.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 13 *marzo.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 21 88.
Meliga	» 12 95.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 25.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e BALSAMO
TROPICALE-ANTIREUMATICO
di ***IPPOLITO BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino ad ora conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici, e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor BRIEUGNE è anche l'autore del **Balsamo Tropicale antireumatico**, ch'egli adoperava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi, i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega, guarisce. Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint-Napoléon*, 52, *Toulouse*; a Nizza alla farmacia *Dalmas*, agente per gli Stati Sardi — Depositi presso i seguenti farmacisti: Torino, *Bonzani*; Alessandria, *Basilio Tommaso*; Genova, *Bruzza*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Casale, *Oglietti*; Cuneo, *Forneris*; Biella, *Masserano*; Savona, *Albenga*; Voghera, *Ferrari*.

L'Elisire si vende . . . L. **10**
Il Balsamo Tropicale . . L. **3.**

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI
di LAURENT

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICO

DI L'URENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchico è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchica** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi.* —

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta, e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia; *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.: *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Cagliari*, Crivellari; *Sassari*, Solinas; *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

STATI SARDI

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Donegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 3 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 46, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 23, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 32 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c. f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c. f. p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 55, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 5 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carboni